ANNO V 1852 - N° 312

L'OPINIONE

Sabbato 13 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 12 NOVEMBRE

I CLERICALI E IL MEDIO EVO.

L'altro giorno dimostrammo come la *Civiltà cattolica* si proponeva a scopo finale della sua attività di ricondurci al medio evo, e abbiamo fatto giustizia di questa pretesa assurda e barbara dell'organo più sfacciato della reazione ultracattolica.

Non siamo però noi soli a rimproverare queste tendenze al partito clericale, che fa buon mercato delle nostre parole, accusandoci ora di protestantismo, ora d'indifferentismo, ora di negazione religiosa o di ateismo senza troppo curarsi della contraddizione di queste accuse, di cui una distrugge l'altra, e che perciò non hanno d'uopo di confutazione.

Uno scrittore, pio e cattolico di fede e di convinzione, moderato in politica, difensore dell'ordine sociale, il signor Alberto de Broglie, in un articolo dell'ultimo fascicolo della *Rèvue des Deux Mondes*, trovò le medesime tendenze in tre delle più celebrate opere che negli ultimi tempi si erano preso l'assunto di esprimere l'essenza delle idee cattoliche in filosofia, politica e letteratura. Sono queste opere gli ultimi scritti de P. Ventura, del signor Donoso Cortes, e dell'abate Gaume.

Il P. Ventura sotto il titolo di *Conferenze* pubblicò nel 1851 un vero corso di filosofia. Per il P. Ventura non havvi altra filosofia che sia onesta, sensata, fuori di quella di S. Tommaso d'Acquino. Ogni filosofia che non sia la filosofia scolastica del medio evo non è cattolica, neppure cristiana, ed è già molto che il P. Ventura non la dichiari eretica e pagana. Persino Cartesio è condannato, perchè ha tentato di svincolare l'umano pensiero dalle pastoie della scolastica, e il signor Bonald non isfugge i rimproveri, perchè non ha saputo contenersi entro quei limiti, e i giornali ci hanno messo a parte della controversia poco edificante a questo proposito insorta fra il celebre predicatore e gli eredi del signor Bonald.

Alcune opere del P. Ventura furono messe all'indice a Roma; non sappiamo se fra le medesime vi siano anche le *Conferenze*. Certamente però questo giudizio, cui, del resto, l'autore si è assoggettato, senza però che le opere stesse siano distrutte o meno diffuse, non risguarda la tendenza fondamentale, l'intenzione di ricondurre la nostra filosofia alle meschinità del medio evo, poichè vedemmo che la *Civiltà Cattolica* in Roma istessa, nel centro del cattolicismo, ha messo fuori, con una presunzione e un cinismo che invano si cercherebbe negli scritti del P. Ventura, gli stessi principii, le stesse tendenze. Ma il rev. padre teatino non è amico dei gesuiti.

Quello che il P. Ventura vorrebbe ottenere in filosofia, il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, amerebbe vedere in politica. Altre volte egli era costituzionale ed uno dei più zelanti partigiani di Maria Cristina; le discussioni politiche in seno al sistema parlamentare gli procurarono celebrità ed onori; ma figlio ingrato egli rinnega ora quei principii, ha orrore delle discussioni, non vuole che autorità e principii assoluti, il che non gli impedisce di discutere intorno al *cattolicismo*, *al liberalismo e al socialismo*, come è il titolo della sua opera.

» Ogni discussione, dic'egli, è figlia di Satanasso, nata nel paradiso terrestre, ai piedi dell'albero che fu l'oggetto della prima tentazione e la causa del primo fallo degli uomini. »

Le parole che allora pronunciò il serpente: *Vi assicuro che non morrete*, furono la prima contraddizione della creatura ribelle contro il creatore. Questa discussione, secondo il signor Donoso Cortes, figliò tutte le discordie che insanguinarono il mondo; figliò il liberalismo moderno che è l'ultima espressione dell'orgoglio umano, e figliò il socialismo che ne è l'ultimo castigo. La fantasia vivace del sig. Donoso Cortes si è formato un sistema politico, nel quale il cattolicismo è il paradiso, il liberalismo il peccato, il socialismo l'inferno.

Prima del 1848 egli era immerso nel peccato, ma meglio avvisato si pentì a tempo e fece il suo ingresso solenne nel cattolicismo, ben inteso politicamente, senza però rinunciare ai vantaggi e agli onori che erano frutto del peccato, e conservandosi al servizio di un governo costituzionale, cioè del governo del peccato.

Ma nel proclamare questa solenne sua conversione politica egli si è dimenticato di dimostrare che i liberali, cioè i peccatori, erano caduti nell'inferno, ossia nel socialismo. Ma i tempi non sono maturi per confondere il liberalismo col socialismo; non è però colpa del sig. Donoso Cortes, ne del suo cattolicismo politico. Lasciateli fare e vedrete. La terra di Cayenne accoglierà l'ultimo liberale, come è destinato ora ad accogliere l'ultimo dei socialisti.

Il signor Donoso Cortes nel suo sistema politico nega ogni diritto e non riconosce che doveri. Dovere degli inferiori di ubbidire ai superiori, dovere ai superiori di comandare. L'autore aggiunge bensì al dovere di comandare, quello di comandare giustamente, ma siccome nega ogni diritto, per conseguenza nega anche la giustizia e il suo epiteto è ozioso. A questo sistema era necessario trovare una base, questa è la Chiesa cattolica. La chiesa secondo il sig. Donoso Cortes veglia acciocchè ognuno faccia il suo dovere; destituisce i sovrani, che commettono abusi, condanna i sudditi che resistono, essa garantisce i sudditi contro la tirannia, e i sovrani contro la ribellione. Eccoci dunque in pieno medio evo. Il dovere di obbedire è la gerarchia feudale, la Chiesa che destituisce i sovrani, e scomunica i popoli, ecco Gregorio VII e Innocenzo III.

Ma il signor Donoso Cortes, per completare la sua armonia politica, si è scordato di dirci chi garantisca al giorno d'oggi la Chiesa, come istituto politico, contro i popoli e contro i sovrani. Suppliremo noi alla sua mancanza. La Chiesa si garantisce contro i popoli colle baionette dei sovrani, contro i sovrani colla servilità. Sono mezzi non troppo evangelici, ma servono allo scopo. È facile a comprendere però che il signor Donoso Cortes non potevà farsene carico poichè lo involgevano in un circolo vizioso, e distruggevano tutto il suo sistema. Ma perchè vuole a forza trarre le cose divine in mezzo alle cose umane?

Non ci soffermeremo sullo scritto dell'abbate Gaume intitolato: *Le ver rongeur de l'éducation moderne*; è abbastanza noto, e dopo aver fatto le spese della discussione nel giornalismo cattolico per un semestre è stato ripudiato da tutte le parti; persino la *Civiltà Cattolica* ne ebbe vergogna, sebbene non arrossisca per ben altre turpitudini. Pazienza se il signor abbate si fosse limitato a condannare Cicerone, Virgilio, Ovidio, Tibullo. Ma i suoi anatemi si estendono alla basilica di S. Pietro; quella rotonda elevata nell'aria è la dissolutezza dell'arte pagana. La *Madonna* di Dresda è l'espressione dell'amor pagano; Michelangelo non sa modellare che Niobi e Laocoonti. L'arte incorrotta e pura non esiste per l'abbate Gaume che nelle opere di Giotto, Cimabue, Orcagna. È il medio evo nell'arte e nella letteratura a cui ci vuole ricondurre per completare la triade.

Il sig. Albert de Broglie è assai severo contro queste tendenze retrograde:

» Ogni volta che noi vediamo impegnarsi nella » stampa quotidiana una discussione sulla bontà » o la corruzione, sulle virtù o i vizi della so» cietà del medio evo, sull'orrore o sull'ammi» razione che merita, il nostro primo sentimento » è quello di una profonda noia. Simili discus» sioni ci sembrano nello stesso tempo sterili ed » interminabili. Non speriamo di vederne sortire » qualche utile risultato, ma abbiamo molto ti» more che si protraggano senza fine. Dall'una » parte il medio evo è così chiuso, che non ha » probabilità alcuna di rinascere, foss'anche stata » la più bell'epoca della storia. Da quattrocento » anni è nella tomba, e non dà che ben pochi » segni di risurrezione! Infine i discorsi funebri » sono sempre monotoni. »

Il sig. de Broglie si annoia di simili discussioni e ha ragione. Neppure Luigi Bonaparte, che ha osato e potuto tanto, non oserebbe nè potrebbe far rivivere in Francia una sola scintilla del medio evo. Ma in Italia la questione è diversa; non già che i clericali, gesuiti e gesuitanti osino o possano di più a questo riguardo presso di noi; di farci retrocedere sino al medio evo non sperano neppure essi, sebbene sia nei voti. Ma se ci danno la spinta per farci rinculare di cinquecento anni, egli è che sperano di riuscire a tornar indietro almeno di cinquanta, almeno di cinque o sei anni, sul resto sono disposti a transigere. La Francia, nonostante tutte le apparenze non anderà indietro in causa delle declamazioni del partito clericale; ma i suoi clamori vuoti e senza effetto in Francia hanno un eco in Italia e ne possono accrescere i mali già troppo cocenti. A quei clamori s'ispira la nostra stampa clericale; a questa e alle sue passioni s'ispirano coloro che hanno il potere a Roma, e che sotto la protezione delle baionette francesi ed austriache non rifuggono dal mettere in opera le crudeli, sovversive e tenebrose teorie, colle quali i cervelli balzani del partito clericale annoiano la Francia.

UN ALTRO TENTATIVO DEI CLERICALI. L'*Armonia* e consorti annunziano con grande pompa che domenica verrà letta in tutte le chiese una pastorale di monsignor Fransoni, in cui minaccia la scomunica a tutti coloro che leggeranno i giornali liberali.

Per parte nostra lasciamo a ciascuno [illegible] piena libertà di leggere o non leggere ciò che stampano i fogli costituzionali. Vogliamo solo avvertire il pubblico che monsignor Fransoni e l'*Armonia* tentano con questo mezzo di suscitare qualche scandalo, e pescar nel torbido. Spetta dunque alla popolazione torinese, che tanto si è distinta anche durante l'ultima crisi, il mostrarsi impassibile davanti a questa nuova provocazione.

LE LODI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*. Il fascicolo della *Civiltà Cattolica* del primo sabbato del corrente mese si occupa, secondo il solito, degli affari nostri con quell'imparzialità che ormai è passata in proverbio. Esso contiene una corrispondenza di Torino, la quale però, essendo stata scritta ed inviata prima della crisi ministeriale, non può destare grande interesse.

Il corrispondente ebbe tuttavia la previdenza di preconizzare la caduta del ministero D'Azeglio, aggiugnendo che di giorno in giorno si fa più evidente la umiliazione del Piemonte. Ma donde deducete quest'evidenza? Se non vi foste affrettato a scrivere ed aveste atteso i fatti, qual prova non avreste potuto inferire dalla nomina del nuovo ministero? Chi fu più umiliato della corte di Roma o del Piemonte? La corte di Roma che congiurava per darci un ministero reazionario, od il Piemonte che ottenne un ministero liberale? Risponda la *Civiltà Cattolica* a questa domanda e poi discuteremo.

Lo studio de'compilatori del giornale incivile di Roma è di fare spiccare la differenza che corre fra lo Stato di Napoli ed il Piemonte, la quale deve necessariamente riuscire favorevole a Napoli. Infatti la *Civiltà Cattolica* assicura che ne'suoi viaggi il re si fermava talora nei piccoli paesi un intero giorno, albergando quando in un seminario, quando in un convento di frati.

Questa predilezione pei seminaristi e pei frati non basterebbe a giustificare le lodi tributate dalla *Civiltà Cattolica* al *migliore dei re*, se questi non avesse compiuta un'altra misura degna dell'altissima sua fama.

Ecco quanto leggesi in quel giornale:

» Finirò con una notizia riuscita (qui a Na» poli) gradevole a moltissimi, e, cosa mirabile! » anco ai liberali. S. M., con un decreto, volle » affidata la cura spirituale, ed anco una benefica » sorveglianza di tutte le carceri di questa capi» tale ai gesuiti. »

Non ci meraviglia che Ferdinando abbia dato questa nuova arra di amicizia ai gesuiti; ma ci meraviglia che la *Civiltà* parli dei liberali. Come può quel decreto esser riuscito gradevole ai liberali di Napoli? Dove sono i liberali di Napoli? In carcere o nell'esilio. E se mai ve ne sono, soffocano i loro pensieri, perchè sanno qual sorte li aspetta. Come dunque hanno manifestato il loro aggradimento? È questo un problema che preghiamo la *Civiltà* di sciogliere.

Altre cose degne di encomio in versi ed in prosa contiene il fascicolo del giornale dei gesuiti di Roma; ma noi ci limitiamo ad aggiungerne una soltanto, ed è la raccomandazione ai cattolici di associarsi a tre giornali, che non si potrebbono desiderare migliori, e sono l'*Armonia*, il *Cattolico* e la *Bilancia*.

E per provare a questi periodici la nostra premura per la salute delle anime, riproduciamo il breve panegirico della *Civiltà*, il quale non debbe essere sconosciuto al Piemonte:

» L'*Armonia* che fu forse la prima a levare uno stendardo cattolico in paese *minacciato da invasione eterodossa*, mantiene la polemica più viva e più piena *coi riformisti prevalenti* in Piemonte; ed i parecchi processi e le non poche condanne portatene le valsero l'affezione di quello specchiatissimo e forte episcopato, e le simpatie di quanti sono sinceri cattolici in quella contrada nobilissima.

» Il *Cattolico* alla sanità dei principii, ad una aggiustatezza non comune nel fare stima delle opinioni e degli uomini, aggiunge copia rilevante di fatti contemporanei e di notizie. Anzi per questa parte, sia per diligenza dei compilatori, sia per trovarsi su di un porto frequentissimo, non ci pare che in Italia ci sia giornale che abbia più preste le notizie e più calde, come [illegible] dicono, di attualità.

» La *Bilancia* da ultimo si raccomanda principalmente per la squisita saviezza delle generali vedute e per la forza della polemica. In essa le cose dell'Austria e della Svizzera, *così spesso per opposte ragioni travisate*, vi sono portate senza preoccupazioni di parte e con sufficiente pienezza. L'egregio e zelantissimo vescovo di Treviso la raccomandava caldamente al suo clero con lettera pastorale del p. p. settembre, nella quale non dubita di chiamar la *Bilancia* PERIODICO MODELLO. »

Rese le debite grazie alla *Civiltà Cattolica* della simpatia che dimostra verso il Piemonte, la quale non può essere che sincera, specialmente se si riflette che il Piemonte è costituzionale, ci corre l'obbligo di far osservare come le lodi dell'*Armonia* rivelino la connivenza dell'episcopato con quel giornale, perciocchè se i processi e le non poche condanne gli valsero l'affezione dei vescovi, se ne deduce che gli articoli pei quali l'*Armonia* fu processata e condannata, esprimevano l'opinione de' vescovi.

Quanto al *Cattolico* ed alla *Bilancia*, la *Civiltà* non poteva essere meno veridica che verso l'*Armonia*; questi tre giornali costituiscono la triade rappresentante del partito reazionario dell'Alta Italia ed interprete dell'assolutismo papale. La *Civiltà*, raccomandandoli, ha adempiuto al suo dovere, siccome madre amorosa e benefica.

CIVILTA' DI ALCUNE PROVINCIE DELL'AUSTRIA. In occasione delle trattative relative allo Zollverein, l'Austria vanta continuamente l'esteso mercato che offre all'industria di quei paesi che entrano nella sua lega doganale. A questo proposito un foglio tedesco fa le seguenti osservazioni:

» È un'asserzione molto ardita quella che si pone in campo a Vienna, cioè che i tedeschi meridionali, nel caso di una rottura col settentrione, sarebbero compensati dai consumatori in Austria. Si cerca di fare delle illusioni con singole relazioni commerciali intorno ai buoni affari fatti da qualche negoziante; ma esse non possono ingannare alcuno. Tutti sanno che la capacità di consumare va di pari passo colla capacità di pagare. Come siano le cose a questo riguardo per intere provincie dell'Austria, rilevasi, fra le altre cose, da un rapporto della Camera di Commercio in Czernowitz, inserito in quel *Foglio Settimanale*, ove si dice:

»» Il contadino non ha scarpe, il suo vestito gli serve di coperta da letto e di guanciale; nel suo carro, nel suo erpice non havvi un'oncia di ferro; una scure è posseduta appena da una famiglia sopra cinque, un trivello in una sopra trenta, una leva di ferro in una sopra cinquanta, una sega in una sopra cento, di orologi di legno dello Schwarzwald se ne trova forse uno sopra mille case di contadini. Fra i contadini agiati appena uno sopra quindici possiede un miserabile carro a sei cavalli, per il di cui mantenimento si uniscono ordinariamente quattro famiglie; un'intera famiglia composta di 10 in 12 contadini non possiede che il solo coltello che il capo tiene alla sua cintura. L'acqua versata in un piatto serve di specchio, un pezzo di una lama di falce serve di rasoio, la membrana della vescica di un bue in luogo di vetro, il pollice e l'indice è fazzoletto, forchetta e smoccolatoio. »»

Simili consumatori offre l'Austria all'industria degli Stati della coalizione in compenso dei prussiani, degli annoveresi e degli altri paesi del settentrione e della Germania.

DANIEL WEBSTER. Ecco alcuni particolari biografici, pubblicati dal *Corriere degli Stati Uniti* sulla lunga carriera politica di Daniele Webster:

» L'ultimo, non già il meno illustre dei tre grandi oratori che hanno occupata la scena politica, durante gli ultimi trent'anni, Daniel Webster, ha cessato di vivere l'altra notte e il lugubre bronzo, che dà questa notizia al popolo americano, ha già risuonato su tutti i punti dell'Unione, diffondendo per ogni dove il dolore ed il compianto.

» Rimasto solo per rappresentare la generazione che trapassa, il vecchio Daniel era ancora la più spendida gloria dei nostri tempi e il tramonto di quest'astro luminoso lascia sul nostro orizzonte ombre così dense che non varranno a dissipare così presto le nascenti stelle della nuova genera-

zione. Quest' unica considerazione basterebbe a fare della sua morte, come di quella di Calhoum e di Clay, una perdita nazionale; e così appunto la intendono tutti gli americani di qualunque opinione politica, quali si fossero i sentimenti da cui erano animati verso quest' uomo di Stato.

» Daniel Webster, d' altronde, è una delle più forti intelligenze che abbiano mai brillato nel mondo. La vigoria del pensiero, la forza della logica, la magnificenza della forma che caratterizzavano tutti i suoi discorsi, gli assegnano posto fra i grandi maestri dell' eloquenza; la raccolta delle sue opere oratorie sarà sempre uno de' più bei monumenti letterarii dell' Unione. Il suo profondo sapere come giureconsulto, anche nell'interpretazione di quegli articoli della carta nazionale, il cui senso potesse sollevare qualche dubbio era riconosciuto pure da' suoi avversarii: tanto che Daniel Webster avea meritato il soprannome di *Grande interprete della Costituzione*.

» Un uomo di questa tempra apparteneva naturalmente alla politica generale del paese; quindi è che in età di trent'anni, vale a dire nel 1812, fu chiamato a far parte del congresso; egli si creò bentosto una bella posizione alla Camera dei rappresentanti, e d'allora in poi ha sempre figurato in tutti i grandi dibattimenti che segnalarono la storia legislativa dell' Unione.

» Nel 1813 e 1814, egli pronunciò, a proposito della guerra contro la Gran Brettagna, alcuni discorsi che cominciarono la sua riputazione, quantunque avesse preso forse il lato meno popolare della questione; egli era avverso alla guerra, ma sviluppò il suo pensiero con una forza tale di argomentazione, che tutti i partiti furono costretti di fare omaggio al suo talento.

» Nel 1815, egli si pose a trattare un argomento che non era guari men delicato, ma prese una attitudine che oggidì sarebbe chiamata essenzialmente democratica; egli combattè la creazione di una banca nazionale che con un capitale di 5 milioni ne avrebbe imprestati 30 al governo. Nè gli costò molta fatica lo abbattere questo progetto.

» Nel 1823, la sua voce si associò a quella di Henry Clay per affrettare il riconoscimento della libertà della Grecia e incoraggiare gli sforzi delle repubbliche dell'America Meridionale per la loro indipendenza.

» Allorquando John Quincy Adams giunse alla presidenza, Webster si fece uno dei più intrepidi campioni della sua amministrazione, quantunque non nutrisse per lui molta simpatia personale.

» Nel 1826, egli passò al Senato degli Stati Uniti, che fu il teatro delle sue lotte più brillanti e gloriose. Egli poggiò alla sua vera altezza nella celebre discussione che ebbe luogo nella sessione del 1829-30 sulla dottrina della *nullificazione*, sostenuta con grande abilità dal colonnello Hayne. La pittura ha conservata la memoria di questo alto fatto oratorio, in cui Webster trovò delle sublimi inspirazioni di grandezza e di patriottismo.

» Egli ebbe occasione di ritornare nel 1833 sulla stessa questione, quando, uscendo dal giro della teoria, essa minacciava di arrivare alla pratica. In pari tempo egli si faceva distinguere per la sua opposizione al generale Jackson, di cui combattè a tutto suo potere la rielezione alla presidenza.

» Egli stesso fu candidato alla suprema magistratura nel 1836, ma non ottenne che i dodici voti di Massachussets.

» Nel 1840, egli sostenne ardentemente la candidatura del generale Harrison, che al suo avvenimento gli assegnò poscia il posto di segretario di Stato.

» La morte del degno generale non decise Webster a lasciare il suo posto. La sua persistenza nel restare associato a Taylor gli valse i più sanguinosi rimproveri da parte de' suoi correligionarii politici. La conclusione del trattato Ashburton, nel 1843, prova per lo meno che la sua condotta dipendeva da tutt' altro che da una volgare ambizione.

» Daniel Webster rientrò nel Senato nel 1845 per combattervi la guerra del Messico come aveva combattuto l' annessione del Texas. Nel 1848 si trattò nuovamente di dargli la presidenza; ma allora, come adesso, i suoi partigiani erano più devoti che numerosi; e Webster, come Clay, dovettero cedere il passo al generale Taylor.

» La crisi sollevata nel 1850 per la questione della schiavitù lo trovò al suo posto, e Webster fu uno dei più valorosi campioni del Compromesso, uno dei più solidi sostegni dell' unione. Alla morte del generale Taylor, Fillmore lo chiamò alla segreteria di Stato che aveva già occupata, nè caddero in dimenticanza le questioni di politica estera ch' egli seppe trattare in questi ultimi tempi.

» Forse non ha spiegata tutta la prudenza e l' abilità che si era in diritto di aspettare da lui. Ma se tantosto egli fe' mostra di troppa foga e tantosto di troppa indecisione, per non dire debolezza, devesi però rendergli questa giustizia che non ha mai compromesso l' onore nazionale. Aveva egli un sentimento troppo profondo della potenza dell'Unione e della sua dignità per poterlo compromettere.

» Daniele Webster si era in questi ultimi tempi lusingato che la recrudescenza di popolarità, manifestatasi in suo favore, in seguito alla discussione sul Compromesso, gli avrebbe in quest' anno valsa la preferenza per la candidatura presidenziale, innanzi alla convenzione whig di Baltimora; nè l' essergli andata a vuoto questa prova, gli aveva fatto rinunciare interamente alle sue speranze; e nel momento stesso in cui la morte venne a sorprenderlo, i suoi amici lavoravano ancora a raccogliere intorno a lui i partigiani dell' unione e i whigs malcontenti. Ma i loro sforzi, com' è noto, non avevano alcuna probabilità di buon esito.

» Così Daniele Webster lasciò questo mondo nell' ora stessa in cui avrebbe pur dovuto vedere che non a lui era riservata la dignità suprema a cui aspirava; nell' ora istessa in cui la politica ch' egli ha sostenuta, sia nell' interno, sia al di fuori, è al suo tramonto, e sta per ceder luogo a quella de' suoi avversarii, più audace, più ardente, e destinata ad essere senza dubbio più fortunata.

» La sua dipartita non sarebbe forse stata senza amarezza, se la filosofia e la religione non fossero venute a sciogliergli da ogni ambizione terrestre ed a spargere sopra i suoi ultimi momenti la calma e la rassegnazione. La sua fine fu quella di un uomo che affrontò le prove della vita con tale coraggio da non paventare la solenne prova della morte. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi, sotto data del 7 novembre:

» L' *Indépendance* doveva esser anche oggi, per la quarta volta di seguito, sequestrata alla posta, ma fu distribuita per errore. Ignoro il motivo dei sequestri precedenti; questo potrebbe aver per causa la pubblicazione del discorso dell'ex-re Girolamo, che a tutti i giornali fu vietato di riprodurre, sotto pena di contravvenzione alle disposizioni sulla stampa, relativamente alle deliberazioni del Senato.

» Il voto che mancò all' unanimità nella votazione sul senatus-consulto, fu quello del repubblicano Vieillard. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» L'ex-re Girolamo persiste nella sua dimissione di membro del Senato. Si assicura del resto che Luigi Napoleone avrebbe fatto di tutto per dissuaderlo, e gli avrebbe anche data certezza che designerebbe la sua famiglia come erede della Corona.

» Si parla sempre di Baroche come successore dell'ex-re nella presidenza del Senato. Di tutti gli uomini del 2 dicembre, Baroche è quello che gode del maggior credito presso Luigi Napoleone.

» Diverse volte vi dissi che si facevano circolare liste di nuovi senatori. Oltre a Pastoret, visconte di Walsh-Serrant, marchese di Pracontal ecc., si mettono anche innanzi i nomi di un pittor e di un compositor illustre, Segrés ed Auber. Quest'ultimo è possessore di una sessantina di mila franchi di rendita, messa insieme col perseverante lavoro e coll'economia.

» Procede sempre la vendita dei beni degli Orléans. Il decreto su questa materia si trova compiuto letteralmente, se vuolsi giudicarne dalle misure prese dall' amministratore di questi beni, Bocher, per aver tutto finito il 22 gennaio 1853.

» Vi ho già parlato della visita fatta dal generale Lamoricière al principe di Joinville, all'epoca del passaggio nella Germania. Il generale Changarnier è, dal suo canto, uscito dal mistero in cui stette finora, se vuolsi argomentare da ciò che ebbe luogo allo sbarco dell'ex-regina Maria Amalia, quando andò a Losanna. Il generale Bedeau sembra voler pure far ammenda del suo passato, agli occhi del partito orleanista. Questi due generali si sono portati ad Ostenda per complimentare la principessa al suo ritorno in Inghilterra.

— Leggiamo nello stesso giornale:

» Un incidente molto ameno ebbe luogo al passare del presidente pel dipartimento delle Deux-Sèvres. Il sindaco di Saint-Maixent, credendo che la rivista passata dal principe a Niort sarebbe seguita da una colazione, vi era andato per potervi assistere. Sgraziatamente andò fallita la sua aspettazione, giacchè Luigi Napoleone immediatamente dopo la rivista montò in carrozza e continuò il suo viaggio.

» Triste e colla testa bassa, il nostro sindaco si disponeva a raggiungere tranquillamente la propria comune, allorchè viene a sapere che Luigi Napoleone va direttamente a Saint-Maixent. Vedendo allora che col suo modesto biroccio gli sarebbe stato impossibile di arrivare, se non prima, almeno insieme al principe, con un gesto eroico trae fuori la sua sciarpa e la fa sventolare al disopra della sua testa, e forzandosi di farsi vedere dal principe, vi riuscì.

» Il principe, maravigliato di questi segni, fa fermare la propria carrozza.

» Altezza, gli dice il sindaco, io aveva desi-
» derio di assistere stamane alla rivista, spe-
» rando aver il tempo di guadagnare il territorio
» della mia comune, per farvi accoglienza. Ma
» veggo che ciò mi è impossibile, perchè il mio
» biroccio non può tener dietro al vostro se-
» guito. »

» Scusatemi, signor sindaco, ma la cosa è
» possibilissima, purchè vogliate salire in una
» delle mie carrozze. » E il sindaco prese tosto luogo in un calesse con due generali ed un ministro.

» Sulla strada furono ben presto vedute turbe di abitanti in disordine ed un arco di trionfo quasi abbandonato. Le vetture si fermarono. Una guardia campestre, veduto il presidente, gridò: » Ah principe! noi siamo ben disgraziati, abbiamo perduto il nostro sindaco!

» Rassicuratevi, mio caro, rispose il principe;
» io ve lo riconduco. »

» È il sindaco. »

» Sì, miei cari, eccovi il vostro sindaco. »

E sommessamente all' orecchio di un amico:
» Molto affamato! »

» Vi trasmetto una versione concernente la lista imperiale, che merita una certa fede. Il presidente protesta altamente che la cifra di 12 milioni, lista attuale, non sia oltrepassata; desidera solo che sia votata una somma di 6 milioni, come lista civile dei membri della famiglia imperiale, a condizione però che ne sia esso Luigi Napoleone il dispensatore assoluto. È questo certamente un ottimo argomento per imbrogliare i cugini, e Napoleone l'antico ne' suoi giorni non se ne sarebbe trovato male.

» Accertasi che l' *Union* sia stata prevenuta dal ministero della polizia, perchè non faccia altra citazione dell' opera del signor Montalembert. Simile avvertimento fu indirizzato all' *Assemblée Nationale*. Resta l' *Univers*, che ha promesso una critica a fondo del libro in discorso e che quindi dovrà fare delle citazioni.

» Le stampe clandestine hanno posto in circolazione una quantità grande di opuscoli e libelli contro l'impero. I passi più notevoli del libro del sig. V. Hugo sono stati stampati a parte e spediti nei dipartimenti.

» Vedevasi non ha guari col principe Girolamo una donna, la contessa D. . . ., la cui posizione rispetto al principe sembrava equivoca non poco: or bene ciò non era per niente. La contessa D. . . . è unita al re Girolamo in segreto matrimonio da molti anni. Ora mi viene assicurato che Luigi Bonaparte abbia formalmente invitato suo zio a far pubblicare questa unione, il cui mistero dava luogo a interpretazioni spiacevoli. Inoltre, il presidente avrebbe manifestato in tale occasione che era sua intenzione ben ferma di far regnare nella corte imperiale la più rigorosa decenza.

» Il governo francese ha accordato al vescovo del Man, non meno che al suo seguito e al sig. Blottiore il passaggio *gratis* sopra un naviglio dello Stato, per trasportare il magnifico inginocchiatoio offerto a S. S. Pio IX dalla provincia ecclesiastica di Tours. La partenza si effettuerà a Tolone il 25 novembre.

» Si assicura che nel numero dei senatori di cui la prossima nomina sarà fissata si trovi il sig. Mioland arcivescovo di Tolosa.

» Sono stati pubblicati a Marsiglia i capitolati d'una società anonima formata sotto il patrocinio della Camera di commercio con un capitale di 15 milioni di franchi.

» È scopo della compagnia l'assicurare al porto di Marsiglia un regolare servizio di piroscafi con sovvenzione dello Stato, i quali percorranno la linea del Brasile e della Plata facendo scalo a Gorea, e altre linee ausiliarie che venissero credute necessarie in appresso.

» A tale effetto, una domanda fu già inoltrata al governo dal consiglio d' amministrazione. Le proposizioni che vi sono esposte tendono a soddisfare ugualmente i bisogni del commercio e le esigenze postali. Il servizio sarà fatto da quattro piroscafi della forza di 600 cavalli, più un ausiliario della forza di 300 cavalli.

« Tutto il commercio di Marsiglia prende un grande interesse a questa intrapresa novella, e si è in buona speranza che fra non molto l'intiero capitale che abbiamo sovraccennato sarà sottoscritto intieramente. »

Parigi, 9 *novembre*. Il *Moniteur* contiene nella sua parte ufficiale il senatus-consulto che ristabilisce l'impero, colle soscrizioni dei senatori che presero parte allo squittinio in cui esso fu adottato.

INGHILTERRA

Londra, 8 *novembre*. Si crede che la regina pronunzierà giovedì, in persona, il discorso del trono alla Camera dei Lords, e ritornerà poscia a Windsor. (*Morning Post*)

— Saranno fortificati alcuni punti dell' isola di Jersey, e la guarnigione aumentata. Ad Alderney si fanno immensi lavori per la creazione di un porto fortificato. La milizia di Jersey e di Guernesey è numerosa e disciplinata. È cosa singolare che gli abitanti di Jersey e di Guernesey, discendenti dai francesi, e tanto vicini alle coste della Francia, quanto l' isola Wight alle coste dell'Inghilterra, sentono per la dominazione francese un' antipatia inveterata e siano così lealmente affezionati all' Inghilterra.

Questo fatto si deve attribuire certamente all' amore dell'autonomia, al godimento delle proprie leggi di cui vanno debitori all' Inghilterra, al commercio lucrativo che mantengono con questo paese e alla potente protezione che ne aspettano. (*Daily News*)

— Corre una voce assai curiosa intorno ai preparativi che si fanno a Chelsea. Si dice che siasi cioè abbandonata l' idea di spiegare le bandiere prese nelle grandi battaglie date dal duca, perchè potrebbero dar sospetto ai forestieri. (*Express*)

— Le due Camere si riuniranno quest'oggi per continuare la prestazione del giuramento dei membri, quella dei Lords a due ore, e quella dei Comuni a mezzodì. La Camera dei Lords pubblica ogni giorno un processo verbale dei suoi lavori; ma i Comuni non hanno fatto ancora niente. (*Morning Post*)

AUSTRIA

Leggesi nel *Morning Herald* dell'8 novembre:

» Noi abbiamo ricevuto da Vienna la seguente lettera che spiega la cagione per cui il governo austriaco non manda nessun ufficiale generale alle esequie del duca di Wellington, mentre la Russia, la Prussia, i Paesi Bassi, la Spagna, il Portogallo e l'Annover spediscono a questa cerimonia i loro più distinti ufficiali:

» *Vienna*, 1° *novembre*.

» Noi crediamo che il governo austriaco non potrà spedire nessun ufficiale superiore per portare il bastone di maresciallo alle esequie del duca di Wellington, perchè i marescialli austriaci non hanno bastone. Il distintivo del loro grado è l'uniforme, di cui fan parte una spada colla dragona. Questo uniforme se lo procura a sue spese il titolare; ma il governo non c' entra per nulla. D'altra parte l' imperatore e la sua armata han fatto tanto così a Vienna che in tutte le città dove vi è guarnigione, per dimostrare il loro rispetto al defunto duca, che appena può loro rincrescere di essere privati dell'occasione di rinnovare queste dimostrazioni; così schiveranno pure ogni insulto all' uniforme austriaco da parte dei rifugiati austriaci riuniti a Londra, se tornassero in campo delle scene simili all' attacco contro il maresciallo Haynau o alle ovazioni a Kossuth. »

Vienna, 4 *novembre*. L' imperatore ha ordinato con sovrana risoluzione del 26 dello scorso mese, che sino a che rimane in vigore l'attuale legge comunale, quegli affari pei quali era necessaria l'approvazione delle diete, debbano dipendere dalle luogotenenze, o dai ministeri degli interni e della giustizia.

Lo stato delle flottiglie sul Danubio, sul Po, sul lago di Garda, sul Lago Maggiore, e sulle lagune è per ora stabilito in 70 navi a vapore e di rimorchio con 1200 uomini. Gli uomini devono essere istrutti nel servizio di marinai e di artiglieri. Ciascheduna delle flottiglie è indipendente e sarà comandata da un capitano, od uffiziale di stato maggiore. Il comando superiore di tutte le flottiglie è stabilito a Klosterneuburg presso Vienna.

La questione orientale occupa molto gli uomini nelle superiori regioni politiche; si crede generalmente che l' Austria farà in tutto causa comune colla Russia.

Le immense fortificazioni che negli ultimi tempi furono erette in Vienna e nelle vicinanze saranno ancora accresciute; si costruiranno dei forti staccati secondo il metodo delle noti torri massimiliane.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* ha riprodotto per intero l' articolo della *Bilancia* intitolato: *I nuovi tempi.*

6 *detto*. Leggiamo nel *Fremdenblatt*, che la strada ferrata del Semmering sarà ultimata fra un anno, e dopo di essa si metterà mano immediatamente a costruire una strada ferrata per la Carinzia. Contemporaneamente saranno tracciate le strade da Vienna per Klagenfurt, e si farà scelta di quelle che tornano di maggior convenienza.

— A tenore di notizie dirette da Reichstadt la malattia dell'imperatore Ferdinando consiste in una risipola al piede.

— L'imperatore ha deciso con risoluzione del

10 ottobre a. c. che la strada ferrata, che da Treviso è diretta verso l'Illirico, abbia da Sacile a passare per Fontanafredda e Pordenone, sino al ponte della Meduna, da dove la linea retta si volgerà per Codroipo, poi al nord-est per Udine, e da [illegible] quest'ultima città discenderà direttamente a Palmanova e da colà sino a Gradisca sull'Isonzo.

GERMANIA

Francoforte, 7 novembre. L'inviato austriaco e presidente della dieta federale conte di Thun-Hohenstein, è già stato nominato con decreto imperiale ad inviato austriaco alla corte reale di Prussia. Questa notizia, che è ufficiale, serve a rettificare molte altre voci che erano in giro. La nomina del conte Rechberg a suo successore, sebbene assai verosimile, non è ancora seguita.

Si assicura che questa nomina avrà luogo ancora nel corso del mese e che prima della fine del mese stesso egli assumerà le sue funzioni. Col cambio dei posti di Berlino e di Francoforte non vi sono altri cambiamenti nella diplomazia austriaca. Il barone Koller, che è stato indicato diverse volte, rimane nell'attuale posizione.

PRUSSIA

Berlino, 5 novembre. Le elezioni ora compiute occupano molto il pubblico e specialmente i circoli che trattano di politica.

Il partito dei nobili di campagna, sotto i quali intendiamo tutti quelli che fanno opposizione al ministero Manteuffel per ottenere la riattivazione di antichi privilegi di nobiltà, non ebbe nelle elezioni che assai pochi ed isolati successi. Il signor Gerlach è stato eletto, per esempio, a Dramburg, quello stesso luogo che lo aveva inviato nella prima Camera con una maggioranza insignificante. Il prof. dottore Stahl; tra i membri dell'opposizione non fu eletto il sig. Enrico di Arnim. Diversi membri dell'antico centro hanno rifiutato l'elezione, e fra questi i capi Bodelschwing e Geppert. Questo esempio è stato imitato da molti altri, così pure fecero diversi impiegati, come il signor di Ludenberg, il presidente Kühlwetter e il presidente di polizia Hinkeldey.

Gli ultramontani non saranno nell'attuale seconda Camera più fortemente rappresentati di quello che lo erano per l'addietro, e anche i deputati polacchi non lo saranno in maggior numero.

— 6 *detto.* Oggi il risultato delle nuove elezioni è perfettamente conosciuto. Il governo può contare sopra una certa maggioranza, sebbene dalle liste che si hanno sott'occhio non si possa formare un sicuro criterio sulle opinioni che prevaleranno nelle questioni di revisione della costituzione.

Oggi ha luogo una deliberazione cui assiste il ministro degli affari esteri e quello del commercio e delle finanze intorno alla questione doganale.

-- Il gabinetto austriaco ha dato ufficialmente avviso al governo prussiano dell'apertura delle conferenze doganali a Vienna. In seguito a questa comunicazione i ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare sui progetti dell'Austria nella questione dello Zollverein.

È probabile che il gabinetto prussiano spedirà a Vienna una risposta nella quale esporrà in proposito le intenzioni del governo prussiano.

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, generale Castelbajac, passò da Berlino, accompagnato dal suo segretario d'ambasciata.

Si assicura che l'apertura delle Camere avrà luogo il 29 di questo mese.

-- La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia la conclusione del trattato doganale fra la Prussia e il ducato di Brunswick.

-- Noi possiamo assicurare nel modo più positivo che Prokesch d'Osten cangierà il suo posto di Berlino con quello di inviato presso la Porta ottomana, e partirà per Costantinopoli verso la fine del mese. *(Giorn. di Francoforte)*

SPAGNA

Madrid, 4 novembre. Col *Velasso* abbiamo ricevuto delle notizie dall'Avana del 4 ottobre. Faniola, redattore della *Voce del Popolo*, avea subito il supplizio della *corda*. L'istruzione del processo della cospirazione si faceva con molta attività. Il numero delle persone compromesse in questo processo è di settanta, tra i quali si citano due cognati di Narciso Lopez.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 9 novembre. Il principe ereditario granduca Alessandro di Russia, colla di lui consorte, dopo d'avere visitato i monumenti d'arte che trovansi in Venezia, e fatta celebrare una messa funebre per la morte testè avvenuta del duca di Leuchtenberg, partì per Trieste accompagnato dal comandante superiore della marina conte di Wimpffen.

INTERNO

S. M. la Regina Maria Adelaide arrivò ieri sera alle 6 nella capitale di ritorno dalla sua gita al Lago Maggiore.

— Pubblichiamo con piacere la seguente lettera del signor conte Minto diretta ad una persona ragguardevole in Torino, nella quale il nobile lord conferma la smentita data dalla Gazzetta officiale alle voci false sparse dall'*Armonia* e da altri giornali clericali.

Genova, 10 novembre 1852.

» Mio caro,

» Vedo che taluno giornale di Torino persiste ad immischiare il mio nome nel cangiamento ministeriale accaduto di recente, ed afferma che io abbia avuto a vedere il Re. -- In tutt'altro tempo non avrei certamente lasciato Torino senza chiedere l'onore di essere ammesso a porgere i miei ossequii a S. M. Ma mentre durava una crisi politica, compresi che un tal passo per parte mia sarebbe infallantemente occasione a malevoli supposti.

» Io partii quindi da Torino, come il sapete, senza aver avuto l'onore di avvicinarmi a S. M.

» Se fosse stato vero che io avessi cooperato alla formazione del ministero attuale, certo non avrei rinegato l'onore d'aver contribuito a produrre un avvenimento che mi è soggetto di profonda e sentita soddisfazione, ed il quale deve, a parer mio, consolidare il governo costituzionale in Piemonte: che fa onore al Re e deve tornar gradito ai suoi sudditi. Ma poichè non fui per nulla nelle conferenze che ebbero luogo in questa occorrenza, vorrete, io lo spero, smentire le finzioni assurde di certi giornali ovunque vi venga fatto d'udirle ripetute.

» *Vostro D. S.*

(Risorg.) (firmato) MINTO. »

-- Per debito di verità siamo in dovere di rettificare un errore occorso nel foglio 310, ove è detto che nel N. 15 ottobre non erano state inserte che una corrispondenza d'Augusta ed una lettera del nostro corrispondente di Firenze intorno alle fucilazioni di Sinigaglia. In quel foglio v'è pure un breve articolo, nel quale, quegli atti furono giudicati come meritano.

Novara, 11 novembre. Siamo oggi al quarto giorno della nostra fiera autunnale, che, malgrado il cattivo tempo dei due primi giorni, è vivacissima per concorso di forestieri, e per abbondanza di materie di commercio, e per una straordinaria quantità di bestiame d'ogni specie. Non abbondano le contrattazioni, ed assai bassi sono i prezzi fatti nel commercio del bestiame, sia in vista della prossima stagione invernale, sia pel facile ed utile impiego che si trova al denaro nelle grandi imprese che si vanno fra noi promovendo ed attuando.

-- Le azioni per la strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara erano oggi ascese al numero complessivo di 3,068; delle quali 566 acquistate da privati, e 2502 da corpi morali.

Riservandoci di continuare il sunto dei verbali del consiglio divisionale, accenniamo sin d'oggi, come fra i voti emessi dal consiglio medesimo ne' passati giorni, uno ve ne sia emesso ad unanimità per approvare l'acquisto delle 2,000 azioni della strada ferrata da Torino a Novara; uno per inscriver nel bilancio divisionale la somma di lire 800 pel monumento a Vittorio Alfieri; uno per confermare con qualche modificazione il voto del consiglio provinciale di Lomellina perchè il governo si adoperi ad ottenere agevolezze per le comunicazioni colla Lombardia: uno perchè sia sollecitata la riforma amministrativa; uno per fissare il concorso della divisione per la costruzione di un ponte sulla Sesia fra Romagnano e Gattinara; uno finalmente per sollecitare il pronto riparto delle lire 500m. accordate colla legge 15 giugno 1850 a' danneggiati dalla guerra, voto in occasione del quale il cav. intendente G., in qualità di R. commissario, dichiarava essersi mandate le relative carte a Torino per la spedizione del mandato. *(L'Amor della Patria)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Casale, 11 novembre. Si dice che il signor di Butteval, rappresentante del governo francese presso il nostro, sia per far acquisto del castello di Oddalengo-Grande, appartenente ad un patrizio casalese. *(Lo Spettatore)*

Genova, 12 novembre. La società che sotto il titolo di *Compagnia Transatlantica* si è costituita or fa un mese in Genova con atto pubblico, e collo scopo di proseguire la doppia linea dell'America meridionale e della settentrionale, ha ricevuta or ora la R. approvazione.

Speriamo che i capitali genovesi non tarderanno a formare un buon nucleo pel cominciamento dell'impresa. *(Corr. Merc.)*

-- In occasione del banchetto che negli scorsi giorni il corpo della regia marina e i funzionari ad essa attinenti offerivano ai loro capi, dopo che il vice-ammiraglio Albini ebbe portato un brindisi al Re e allo Statuto, e molti degli onorevoli convitati con caldi evviva espressero patrii e nobili sentimenti, fu proposta una colletta in favore del nuovo Ricovero di mendicità. Raccolta la somma di Ln. 545 venne trasmessa al sindaco della città. Questo tratto generoso non dovea essere taciuto; e quanti si associano a ciò che onora il nostro paese godranno nel riconoscere in quell'offerta non solo una gara di beneficenza, ma un nuovo esempio dello spirito di concorde e fraterna armonia che anima tutte le classi dei cittadini. *(Gazz. di Genova)*

Milano, 11 novembre. Quest'oggi giunsero in Milano il giovine arciduca Ranieri colla sua sposa l'arciduchessa Maria, provenienti dal Tirolo ed in ultimo da Sesto Calende. Essi sono accompagnati dall'arciduca Carlo Ferdinando, tenente maresciallo e fratello dell'arciduchessa Maria.

Napoli. Leggesi nel *Monitore toscano*:

Abbiamo da lettere di Napoli la seguente notizia:

» Dopo il consiglio di Stato di giovedì scorso, 4 novembre, S. M. il re cangiò avviso sulla nomina del direttore di polizia.

» Venne mandato un ordine segreto per via telegrafica all'intendente di Cosenza, il signor commendatore Mazza, e ieri mattina, appena giunto l'intendente, questi all'impensata di tutti, fu nominato dal re capo della polizia.

» Quel dicastero prenderà nuovamente il titolo di ministero della polizia generale, come prima del 1848. »

(Corrisp. part. dell' Opinione*)*

Parigi, 10 novembre.

Si può ben dire che per la politica la giornata di ieri, come spesso avviene, fu giornata di tregua.

Nessuna notizia importante ha circolato in Parigi e ieri sera non si parlava di altro se non che della decisione del sindacato degli agenti di cambio, portante che nelle transazioni *a termine*, sulle azioni delle strade di ferro, si dovrà d'ora innanzi esigere, a titolo di cauzione, un deposito di lire 150 per ogni azione.

In questi ultimi tempi la speculazione sulle azioni delle strade di ferro era temeraria in modo da minacciare gravissimi inconvenienti nel caso che per una circostanza qualunque si fosse verificato un sensibile ribasso. Questa temerità, che ha prodotto guadagni favolosi, era resa possibile dalla facoltà che avevano gli agenti di cambio, ed i *courtiers*, di operare senza esigere cauzione.

Il guadagno sulla mediazione faceva dimenticare il rischio, e l'impulso era tale da rendere necessaria la misura succitata, che effettivamente incontra l'approvazione di tutte le sensate ed oneste persone.

L'impossibilità per molti acquirenti *a termine* di somministrare la prescritta cauzione, ha dato luogo ieri a molte vendite e liquidazioni; ed è da ciò derivato il ribasso verificatosi sulle strade di ferro, ed anche sulle rendite pubbliche, per quella tendenza naturale che hanno i *valori* di ogni sorta a seguire un andamento comune da qualunque parte venga l'impulso.

In seguito a questa momentanea crisi le cose riprenderanno il loro corso ordinario; si diminuiranno forse i rapidi e quasi incredibili guadagni dei giuocatori di Borsa, ma dall'altra parte sarà allontanato il pericolo di catastrofi scandalose.

Il Senato, a quanto dicesi, si è già posto all'opera per preparare una serie di plebisciti sulle riforme della costituzione, che si trovarono indispensabili, in conseguenza della prossima proclamazione dell'impero.

Si crede generalmente che nella politica estera soprattutto, il principe Luigi, una volta assunto alla dignità imperiale, piglierà un'attitudine più chiara e decisa, e che non pochi cambiamenti avranno luogo nel personale della diplomazia francese, specialmente in Italia.

Ad esempio di quanto avvenne in occasione della elezione dei membri del corpo legislativo, si assicura che il governo è deciso di far uso apertamente di tutti i mezzi di influenza di cui può disporre, per rendere più numerosa, a favor dell'impero, la votazione popolare.

Il *Constitutionnel* pubblica già questa mattina due manifesti prefettizii nel senso sopracitato; ed è da supporsi che questo esempio sarà seguito dai prefetti di tutti gli altri dipartimenti.

La soluzione della vostra crisi ministeriale è stata qui molto bene accolta in generale ed anche da uomini che avevo udito molte volte per l'addietro a disapprovare sistematicamente tutto quanto si faceva costì, ed a proclamare il conte Cavour come un terribile agitatore ed un uomo pericoloso per il Piemonte, per l'Europa e quasi per il mondo intero.

Gli avvenimenti, l'attitudine del vostro paese, e la condotta sincera e leale del re hanno mirabilmente contribuito a rettificare molte opinioni false o pregiudicate.

In quanto al conte Cavour, il suo recente soggiorno a Parigi, e le personali relazioni che vi ebbe con molti uomini eminenti, sia nella politica che nelle scienze economiche, dovevano naturalmente convincere anche i suoi stessi avversari politici, che egli è uomo di Stato e non un agitatore, e che le sue opinioni e le sue tendenze stanno nei limiti di una saggia e moderata libertà.

Ho osservato che un articolo della Gazzetta ufficiale di Savoia, favorevole assai al vostro nuovo ministero, venne riportato ieri sera tanto dalla *Presse*, quanto dalla *Patrie*.

L'*Assemblée Nationale*, come era da aspettarsi, parla in senso affatto opposto, sulla fede di un suo corrispondente di Torino. Se è vero ciò che assicura il detto corrispondente, il cavaliere d'Azeglio avrebbe rappresentato una parte molto singolare in questa circostanza. L'*Assemblée* ne tolse argomento per prodigargli molti elogi, dei quali non so se egli sarà contento, ma so bene che non lo saranno i suoi antichi amici politici.

Parigi, 10 novembre. Il *Moniteur* non ha parte ufficiale.

I giornali dei dipartimenti ci arrecano i primi sintomi dell'agitazione elettorale per lo scrutinio imperiale. I prefetti indirizzano ai loro amministrati dei proclami, aventi per oggetto di chiamar all'esercizio dei loro diritti ed al sentimento [illegible] loro obbligazioni.

Quella del prefetto della Haute-Vienne termina con queste parole: » La patria ha ancora bisogno di questo sforzo per riprendere il suo posto e per aprire un campo senza limiti all'avvenire de' suoi gloriosi destini. »

Il nuovo ministero belga pare essersi deciso a dare soddisfazione ad uno dei reclami del governo francese. Esso presenta una legge sulla stampa, avente per oggetto la repressione dei delitti d'offese contro le persone dei sovrani esteri. Leggiamo, a questo proposito, nell'*Independance Belge*:

» La Camera dei rappresentanti si raccoglie oggi, ed oggi sarà presentato senz'altro il progetto di legge sulla stampa.

» Secondo quello che si dice, la presentazione di questo progetto di legge è motivata sui dubbii che si sono messi innanzi, quanto alla validità della legge del 1816. Esso ha dunque per oggetto di dissipare questi dubbi. Ma, facendo una legge nuova, mette quella del 1816 in armonia colle nuove istituzioni del paese e la combina colla legge del 6 aprile 1847, relativa alle offese verso la persona del re ed i membri della famiglia reale.

» Le penalità portate dalla legge del 1847 contro le offese ai membri della famiglia reale (tre mesi a due anni di prigione e 100 a 2000 lire di ammenda) verranno inflitte anche a coloro che saranno dichiarati colpevoli d'offese verso i sovrani esteri.

» I processi saranno intentati non più dietro una nota del governo estero che faccia parte dei documenti dell'istruzione e del processo, ma sibbene dietro una denunzia, che sarà portata a cognizione del ministro della giustizia, e da questo trasmessa al procurator generale incaricato di ordinare il processo. »

» La *Gazzetta ufficiale di Vienna* fa gli onori della riproduzione ad un articolo della *Bilancia* di Milano, che si pronuncia in favore del ristabilimento dell'impero. Quest'articolo termina colle seguenti parole:

» I governi parlamentari hanno fatto il loro » tempo; l'era nuova vuole dei governi perso- » nali. »

Il *Morning Herald*, giornale assai favorevole al governo francese, pubblica esso pure un articolo sull'impero, prendendo occasione dal messaggio del presidente della repubblica al senato. Noi avremmo volontieri citata l'opinione di questo importante giornale, che è l'organo il più accreditato del gabinetto attuale. Ma il suo articolo, benchè eminentemente simpatico, esprime però, e senza dubbio a torto, alcune apprensioni che sembrano farci un dovere di astenerci dal riprodurlo. *(Presse)*

— Il *Moniteur* nella sua parte non officiale contiene indirizzi presentati al presidente della repubblica dai notai, avvocati, uscieri di parecchi tribunali e da un gran numero di consigli municipali.

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation* da Parigi:

» Non è ancora venuto il momento di entrare nelle gravi questioni che saranno fatte sorgere dall'impero. Permettetemi però d'insistere su questo punto capitale. Non si farà protesta da parte di nessuna potenza. Che se alcuna fosse malcontenta, manifesterà più tardi la sua opposizione, nelle questioni di dettaglio; ma pel momento questa opposizione non avrà nessun carattere ufficiale.

» Il problema della successione napoleonica è per diventare il principal argomento delle conversazioni particolari e delle diplomatiche negoziazioni. Io non posso a questo risguardo che mantener ciò che vi ho già detto, cioè che dipenderà dal principe Napoleone Bonaparte di essere adottato e riconosciuto erede della corona. Grandi dignità gli verranno offerte, forse il vice-reame di Algeria. E nell'esercizio di queste alte cariche egli potrà far dimenticare il suo passato democratico ed acquistarsi titoli alla confidenza di Luigi Napoleone e del paese. »

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Independance Belge*:

» Il *Moniteur*, in seguito ai processi verbali delle sedute del Senato, pubblica una nota che vuole qualche osservazione. Questa nota annunzia la dimissione del principe Girolamo Bonaparte, motivandola su ciò che » nella organizzazione del » potere, la presidenza del Senato apparterrà » allo stesso imperatore. » Io non ho trovato in nessun luogo traccia d'una disposizione simile. Non se ne parla nè nel nuovo senatus-consulto, nè in quello del 1804, che a questo riguardo non contiene che questa disposizione del suo art. 58, riprodotta nell'art. 23 della costituzione del 14 gennaio:

»» Il presidente del Senato è nominato dall'imperatore, e scelto fra i senatori. Le funzioni durano un anno. »»

» Le cause, dunque, della dimissione del principe Girolamo, bisogna cercarle altrove che in questa presidenza del Senato da parte dell'imperatore, alla quale non si è certo mai pensato, e che non potrebbe essere d'altronde effettiva. Il testo del senatus-consulto, che, contrariamente alle speranze dell'ex-re, chiaramente indicato nelle ultime parole del suo discorso al Senato, e malgrado l'atto del 1808 non gli riconosce nessun diritto di successione e non stipula per lui ed i suoi figli nulla di più che per la discendenza di Luciano Bonaparte, pare che sia stato il motivo determinante della sua risoluzione. »

— Leggesi nella *Patrie*:

» Il Parlamento inglese, riunito dal 4 del mese corrente, consacrò le sue prime sedute alla verificazione dei poteri ed alla prestazione del giuramento dei nuovi eletti. Egli è solamente domani, giovedì, che la regina aprirà, in persona, ufficialmente il Parlamento, e pronuncierà il discorso del trono, nel quale sarà esposta od almeno indicata la politica del governo.

» Sino adesso, lo si conosce, il gabinetto Derby evitò di produrre il suo programma politico. Pervenuto al potere sul finire d'una legislatura, esso volle attendere il risultato delle elezioni generali, per proclamare la sua politica in faccia del nuovo parlamento ed attendere da questo il suo definitivo giudizio.

» Questo prudente temporeggiare non piacque a tutti in Inghilterra, e non pochi videro in esso, sia l'indizio di una estrema timidezza, sia l'intenzione di guadagnar tempo e di perpetuarsi al potere coll'aiuto di un equivoco. Checchè ne sia della giustezza di queste apprezziazioni, or venne il momento, nel quale il gabinetto di lord Derby non può più oltre differire a porgere spiegazioni categoriche intorno alla sua politica, e specialmente della sua politica commerciale, la sola che in questo momento preoccupa ed appassiona il pubblico in Inghilterra.

» Noi non abbiamo la pretesa di precorrere sulle spiegazioni che saranno date al Parlamento dal ministero, nella discussione dell'indirizzo, e dire quale sarà la politica esposta ai comuni dal sig. Disraeli cancelliere dello scacchiere, ed alla Camera alta da lord Derby primo lord della tesoreria.

» Tuttavolta, se noi non possiamo annunziare quale sarà precisamente la politica del ministro inglese, noi possiamo almeno affermare, con una certezza quasi assoluta, quello che essa non sarà.

» La politica del ministero tory non sarà una politica tory. Il conte Derby ed i suoi colleghi accettano e si danno anche, con qualche clamore, il nome di protezionisti, e si è sotto questo nome ch'essi sono giunti al potere. Ciò nondimeno non saranno i principii protezionisti che domineranno la loro politica. La protezione sarà sulle loro labbra, e fornirà l'argomento dei loro discorsi di parata, ma non andrà più al fondo, esso non si infiltrerà nei loro atti e non s'inscriverà nelle leggi che proporranno all'adozione del Parlamento.

» Nessuna delle grandi misure, che hanno segnalato ed illustrato gli ultimi anni dell'amministrazione di sir Robert Peel e che furono completate da lord John Russell, non sarà sacrificato. Il ministero Derby, se ne può esser sicuro, non si attenterà di rinvenire su quell'argomento. Il sacrificio è compiuto e l'aristocrazia inglese, rappresentata dal ministero attuale, è troppo prudente, ha troppo senso politico per non comprendere che non si toglie a tutta una popolazione il pane a buon mercato, quando essa lo ha già nelle mani e lo ha già portato alla bocca.

» Tutto ciò che il ministero Derby cercherà di fare, sarà di dare agl'interessi agricoli quei compensi che esso pensa siano destinati a ristabilire, sino ad un certo punto, l'equilibrio rottosi a cagione dei considerevoli vantaggi accordati, negli ultimi tempi, agli interessi commerciali. La soppressione di alcune tasse, che pesano specialmente sull'agricoltura, sembra sino adesso che abbia ad essere il solo compenso trovato dal genio inventivo del cancelliere dello scacchiere; ed abbenchè, in alcune riunioni elettorali ed agricole il signor D'Israeli abbia annunciato misteriosamente che esso possedeva un secreto per dare una compiuta soddisfazione agli interessi territoriali, sacrificati dal *free-trade*, dubitasi assai che un tale segreto valga il mistero col quale lo si nasconde.

» Del resto fra pochi giorni si vedrà bene cosa vi abbia nel portafoglio e nella mente del cancelliere dello scacchiere; e si saprà se il partito territoriale trovava alfine il suo Robert Peel o se dovrà rassegnarsi a non avere per *leader*, nella Camera dei comuni, che un uomo di molto ingegno e di bello stile.

» Checchè ne sia, havvi una cosa di ben sicuro ed è che la politica commerciale, a cui l'Inghilterra deve da otto anni una prosperità ognora crescente, non subirà nè uno scacco, nè un cangiamento notevole.

» Il ministero Derby si manterrà al potere se, per servirci di una locuzione triviale, ma rimasta proverbiale nelle tradizioni del parlamentarismo, esso canterà la medesima canzone che cantarono i suoi predecessori lord John Russel e sir Robert Peel, e se la canterà meglio.

» Che se, locchè è del tutto improbabile, esso cercasse di cambiar di tono, la sua caduta sarebbe sicura; ed in allora per conservare i benefici delle riforme conquistate, l'Inghilterra non esiterebbe a confidare il potere agli uomini che hanno popolarizzate queste riforme, e tanto lottarono per imporle al Parlamento ed alla Corona. »

— Una corrispondenza da Parigi della *Gazzetta di Colonia* reca i seguenti particolari intorno alle ultime deliberazioni del Senato:

» La commissione, istituita per dare il suo parere intorno alla proposta del senatus-consulto, si pronunciò, con una maggioranza di 7 voti contro 3, avversa al diritto ereditario della famiglia di Gerolamo.

» I tre membri che si pronunziarono in favore di questa famiglia sono Troplong, d'Argout e d'Hautpoul. Il relatore sig. Troplong si recò due volte a S. Cloud per annunziare a Luigi Napoleone che la commissione aveva presa questa determinazione, e che insisteva nella medesima.

» Il presidente riunì il consiglio dei ministri, il quale fu del parere che si dovesse ottemperare all'opinione esplicita della commissione, e sagrificare la famiglia di Gerolamo. Naturalmente tutto ciò non era che una commedia. Se Luigi Napoleone non avesse desiderato di avere interamente libera la mano, il Senato non avrebbe avuto difficoltà ad acconsentire al diritto ereditario di Gerolamo. Alle due ore, in seduta solenne, lesse il signor Troplong nel Senato il rapporto concepito nel senso indicato. L'ex-re Gerolamo era estremamente adirato.

» Accompagnato da suo figlio Napoleone, si recò a Saint Cloud e dichiarò a Luigi Napoleone che voleva dare la sua dimissione dall'ufficio di presidente del Senato e di governatore degli Invalidi, conservando soltanto la dignità di maresciallo di Francia. Il presidente cercò di acquietare lo zio e dissuaderlo dal suo proposito. Lo pregò di osservare che per suo figlio non era perduta ogni speranza, e lo poteva adottare se si dimostrava degno della fiducia del paese. Luigi Napoleone aggiunse che aveva determinato di conferire al suo cugino una elevata dignità.

» Ma l'ex-re Girolamo persistette nella sua determinazione. Egli esclamò, che nelle deliberazioni del senato si mostrava l'odio contro le memorie dell'impero, che non si tratta di un affare personale, ma si offendeva la memoria dell'imperatore, che aveva manifestata la sua volontà nel senatus-consulto del 1806.

BORSA DI PARIGI DELL'11.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0[0 chiuse a 83 75, ribasso 50 cent.

4 1[2 p. 0[0 chiuse a 104 50, ribasso 75.

Borsa del 10.

Il 5 p. 0[0 piem. (C. R.), 99 80.

ERRATA CORRIGE

All'*Appendice* di ieri l'altro intorno ai *Lazzari o Lazzaroni*: col. 1, invece di *saliti da*, leggi *saliti a*; col. 3, *infelice e sciagurato*, leggi *felice*; col. 5, *settatura*, leggi *jettatura*; col. 7, *digradare*, leggi *disgradare*; id. *naccheros*, leggi *nacchere*; col. 8, *quei*, leggi *quegli*.

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 12 novembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0[0. . . . 1 ottobre.		99 50				
1831 » . . . . 1 luglio .						
1848 » . . . . 1 settembre.	100	100 50				
1849 » . . . . 1 luglio .		102 50 103			103 50	
1851 » . . . . 1 giugno.	101 101 50	101 50			102 p. 20	103
1834 obbligazioni 1 luglio .						
1849 » 1 ottobre.						
1850 » 1 agosto .						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio .						
FONDI PRIVATI						
Azioni banca naz. 1 luglio .						
Banca di nuova creazione .	1500 1510			1515		1535
Città di Torino 4 0[0 oltre l'int. dec.						
Città di Torino 5 0[0 1 luglio .						
Città di Genova 4 0[0. .						
Soc. del gaz antica. 1 luglio .						
Id. nuova . . .						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Via ferrata di Savigliano 1 lug.		485				
Molini presso Collegno 1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	3[4	252	1[4
Genova sconto .	4	0[0		
Francoforte S. M.	210	3[4		
Lione	100		99	55
Londra. . . .	25	25	25	15
Milano				
Parigi	100		99	55
Torino sconto. .	4	0[0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia . »	28 74	28 81
Doppia di Genova . »	79 50	79 63
Sovrane nuove . . »	35 20	35 26
Sovrane vecchie. . »	34 96	35 06
Scapito dell'eroso misto	2 25 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *La Favorita.* Ballo: *Lucifero.*

D'Angennes. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles: — *Mademoiselle de Belle-Isle*, drame, par A. Dumas, — *Mam'zelle fait ses dents*, vaudeville, avec la CELINE MONTALAND.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Eran due or son tre.*

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita: *Un duello a morte.*

Teatro da San Martiniano. Si recita con marionette: *La Dama della testa di morte.* Ballo: *La lampada maravigliosa.*

Teatro del Gianduja (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: *Gianduia maestro di lingua inglese in Russia.* Ballo: *Di che colore è il cuore delle donne.*

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi